

Omelia, Don Giorgio Ranotto, parroco di Viverone

Carissimi fratelli e sorelle,

se è vero che tutti siamo uguali davanti a Dio e quando muore una persona cara è sempre motivo di turbamento e di dolore, quando muore un sacerdote, il nostro parroco, l'evento tocca misteriosamente il cuore di tutti e quando il sacerdote è conosciuto per la sua fede e la dedizione come il nostro don Giorgio, l'evento, pur nella drammaticità della morte, **si trasforma in un evento pasquale!** E così ha voluto il nostro don Giorgio, che si è raccomandato che questa liturgia esequiale sia una "liturgia pasquale", incentrata sul trionfo di Cristo Signore sulla morte e la via eterna e non tanto ripiegata a commiserare il defunto.

Desidero però ugualmente fratelli e sorelle esprimere quest'oggi la mia commossa partecipazione e cordoglio per la morte di don Giorgio e dire la mia gratitudine per il ministero di don Giorgio. Lo esprime anche a nome del Vescovo emerito mons. Gabriele, qui presente con noi, che saluto in modo particolare, al Vescovo di Ivrea mons. Edoardo Cerrato – che non può essere presente oggi ma assicura la sua preghiera - con il quale don Giorgio era stato ordinato sacerdote insieme anche con don Marchiori e il già trapassato al cielo don Scirpoli; porto anche l'affetto e la preghiera dei Vescovi originari della nostra Diocesi e di tutto il presbiterio, molti qui presenti oggi, diocesani e religiosi.

Il Vescovo mons. Viola, attualmente Segretario del Dicastero della disciplina dei sacramenti a Roma, ha voluto ricordare don Giorgio che lui ha conosciuto ancora da ragazzo, con queste parole: "Quando eravamo ragazzi e lui Vice a Valle Mosso è stato per noi una figura importante. Abbiamo trascorso con lui intere giornate in oratorio (aveva ripreso la sua passione per gli aeromodelli per noi), nei campeggi, in tante iniziative. Ci ha voluto bene e noi a lui, anche al suo carattere a volte spigoloso, ma sincero è sempre attento al nostro bene. Il Signore lo ricompensi di tutto e doni alla nostra Chiesa biellese la grazia di nuove vocazioni al ministero".

Grazie anche ai tanti fedeli delle parrocchie dove è stato don Giorgio che in questi giorni sono stati alla camera ardente e oggi molti siete qui presenti e già molti ieri sera e in questi due giorni all'Osio per un ultimo saluto.

Con i suoi 93 anni di vita, i suoi 48 anni di sacerdozio, gli incarichi pastorali che ha svolto con dedizione in diverse parrocchie, la sua fede e la sua vita spirituale, don Giorgio ci ha dato un esempio: tutti, come dice San Paolo, saremo chiamati a presentarci davanti a Dio, e don Giorgio con tutta la sua vita ci ha voluto ricordare questo: da uomo di profonda fede quale è stato, egli fin dal manifestarsi della sua vocazione religiosa, nei suoi gesti e nelle sue parole, ha vissuto come chi sa che un giorno deve presentarsi al Signore, non con paura con la fiducia e la gioia di chi va incontro al Signore della vita, che dona pienezza alla nostra umanità.

Era molto esigente prima di tutto con sé stesso, molto umile e viveva in maniera essenziale. Amante dello sport e della montagna, di scienza e tecnologia, appassionato di modellismo, aveva chiesto verifica della sua vocazione a padre Pio. Un rapporto quello con il santo del Gargano che non verrà mai meno in tutta la sua vita (don Lodovico).

Non è facile, pertanto, riassumere i tratti del suo ministero e della sua personalità certamente vivace e determinata: ma possiamo benissimo ravvisare in lui quell'amore per Dio vissuto con una fede semplice, concreta, coerente, anche quando si è presentata la malattia e la sofferenza di questo lento volgere al termine dei suoi giorni in queste ultime settimane;

- ha avuto attenzione e rispetto per i “suoi” Vescovi e per i confratelli (partecipava alle riunioni della zona pastorale quasi sempre in modo assiduo), ha avuto cura di tutte le persone, grandi e piccoli, soprattutto chi aveva più bisogno.

Ha servito il Signore, la sua Chiesa con tutto sé stesso, con la sua umanità; mostrava con commozione i lavori che aveva potuto fare per il decoro delle chiese, e l’impegno di conservare materialmente i tanti edifici sacri. Ha Aveva voluto l’altare di pietra consacrato dal vescovo Gabriele Mana e l’ambone lapideo, in pietra di Oropa, ci teneva alla Liturgia

Fratelli e sorelle, guardiamo dunque al Signore che ci ha donato don Giorgio, che ora lo accoglie tra le sue braccia misericordiose: Egli ha sempre testimoniato di essere stato salvato da Cristo, dal suo abbraccio misericordioso ricevuto nella Chiesa.

La Parola del Signore ci rassicura:

– la sua anima è nelle mani di Dio, nessun tormento la toccherà e lì troverà la sua pace, il ristoro a tutte le sue fatiche.

– egli non lascia il suo consacrato nell’ombra della morte e lo pensiamo nelle braccia del Buon Pastore. Il prete è sempre un uomo toccato dall’amore di Dio e la sua vita è sempre in qualche modo un mistero e un miracolo d’amore.

Con lui abbiamo ascoltato la Parola di Vita del vangelo in cui il Signore ci invita a non turbarci, a non aver paura di nulla, neppure della morte.

Il rimedio alla morte è credere in Lui, nella sua morte e risurrezione con cui ci ha preparato un posto nella casa del Padre.

Questa è la prospettiva a cui affidiamo don Giorgio: giungere alla casa del Padre dove Gesù ha preparato il suo posto e dove Gesù lo accoglie con le parole desiderate: “Vieni servo buono e fedele” (cfr. Mt 25,21.23).

Infine, permettetemi di fare un ringraziamento a tutti voi suoi parrocchiani che lo avete sostenuto e aiutato soprattutto in questi ultimi mesi quando le sue forze venivano meno e vi siete presi cura di lui con amore e dedizione, nonostante qualche sua resistenza, dovuta al suo carattere schivo, e alla paura di dover lasciare la sua amata parrocchia, la sua gente.

Si era creata intorno a don Giorgio una “famiglia” fatta dai suoi collaboratori più stretti, dai sacerdoti, dal sindaco e dai suoi collaboratori, con il doppio intento da una parte di assisterlo e dall’altra di poter condurre le attività principali della parrocchia: (il diacono Luigi, la nipote Francesca, il suo medico, il nostro P. Fabio che l’ha assistito con competenza anche medica e sacerdotale, dai sacerdoti suoi amici e dal vicario di zona don Paolo, don Adriano suo vicino di parrocchia, e dal vicario generale don Paolo, che qualche settimana l’ha accompagnato alla Casa del Clero Osi, dove gli operatori sanitari e volontari hanno potuto prendersi cura di lui). Non sono mancate le visite, la vicinanza e le preghiere di conoscenti all’Osi e il sostegno della preghiera del gruppo di preghiera di san Pio da Pietrelcina con lo Stefano Cavagnetto.

Se qualcuno ho dimenticato in questo elenco sono certo che magnanimità del cuore Dio saprà ricompensarvi per il bene che avete fatto, svolto nel segreto e più forte delle nostre parole e della nostra semplice ma sincera riconoscenza. Non manchiamo di pregare per le vocazioni al sacerdozio.

In Paradiso ti accolgano gli angeli e i santi! Riposa in pace, don Giorgio!

✠RF